



GLI ALTRI DISCHI

Tori Amos

Quasi un macigno



Tori Amos
Night of hunters
Deutsche Grammophon
**

L'annuncio aveva scatenato il terrore: farò un disco di canzoni moderne ma ispirate a Bach, Schubert, Granados e Satie. Promessa mantenuta e nientemeno per la Deutsche Grammophon. Disco ottimamente suonato ma pesante come un macigno, al quale certo non giova l'apporto canoro (in diversi brani) della figlia. **SI.BO.**

Bangles

Minigonne superpop



Bangles
Sweetheart of the sun

Incredibile! Sono tornate quelle di *Walk like an egyptian!* Ben tre di loro sono «originali». Sempre belle, sempre ariosamente super pop con le loro melodie tra i Beatles e la loro west coast. Tra i brani *Open My Eyes* di Todd Rundgren e *Hazy Shade of Winter* di Simon & Garfunkel. Sempre in minigonna. **SI.BO.**

Laura Marlin

21 anni e già veterana



Laura Marlin
A Creature I Don't Know
V2

Giovane, carina, talentuosa. *Enfant prodige* della scena «nu-folk» britannica, la 21enne Laura approda al terzo lavoro con la sicurezza di una veterana. Bella voce, scrittura intrigante, canzoni che ricordano i grandi classici, da Joni Mitchell a Nick Drake. Tutto già sentito, d'accordo, ma se vi piace il genere non resterete delusi. **D.P.**



Ferenc Fricsay & Rias Symphonie Orchester

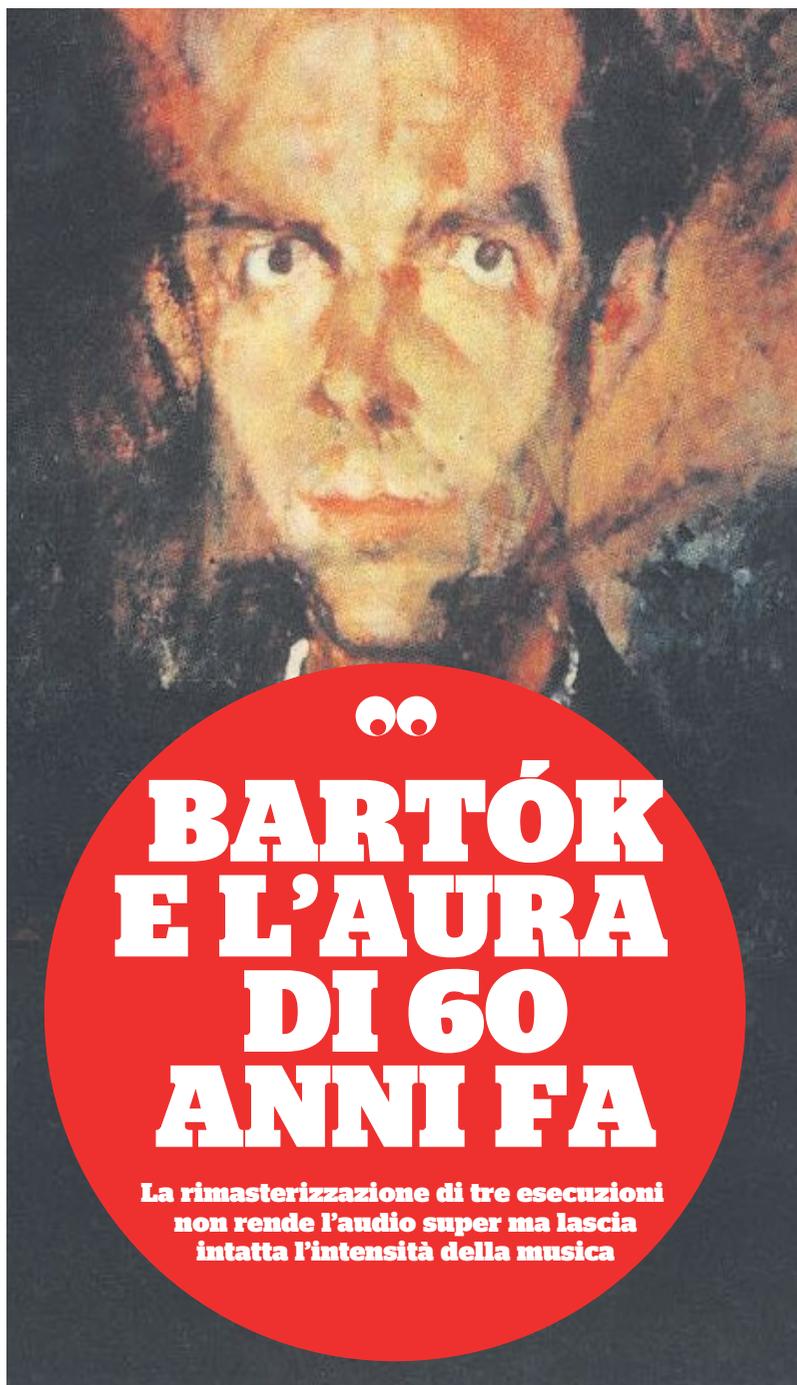
Ferenc Fricsay Conducts
Béla Bartók
Audite / Jupiter (3 cd)

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA

Queste registrazioni, nonostante la cura della rimasterizzazione, denunciano i sessant'anni trascorsi, eppure se si ama la musica di Bartók, non c'è nulla di più bello, coinvolgente e trascinante dell'ascoltarla nell'interpretazione di un altro grandissimo musicista ungherese, il direttore d'orchestra Ferenc Fricsay. Questi tre cd rimettono in circolazione registrazioni radiofoniche effettuate a Berlino fra il 1951 e il 1953. Non saranno i suoni iper-smaglianti del super audio cd, ma qui il percepire la distanza degli anni accresce lo spessore e l'intensità del ricordo, così che la musica acquista qualcosa in più, ritrova forse quell'aura di cui tante volte si lamenta la sparizione.

La tragedia è finita da pochi anni. Fricsay, che a Budapest negli anni di guerra era fortunatamente sfuggito alla Gestapo che gli dava la caccia, è dal 1948 direttore principale dell'orchestra di Radio Berlino, un'orchestra nuovissima, fondata nel 1946 per iniziativa dell'esercito americano e denominata Rias-Symphonie-Orchester, dove l'acronimo sta per «Rundfunk im amerikanischen Sektor», cioè «Radio nel settore americano». L'Orchestra Rias, oggi denominata Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, ha rappresentato uno degli emblemi della ricostruzione



BARTÓK E L'AURA DI 60 ANNI FA

La rimasterizzazione di tre esecuzioni non rende l'audio super ma lascia intatta l'intensità della musica

Il ritratto Béla Bartók in un dipinto di Róbert Berény (1913)

della Germania e della sua rinascita artistica e culturale dalle macerie ancora fumanti della catastrofe. Molto merito va proprio a Fricsay, suo primo direttore stabile, senza dubbio uno dei massimi direttori del XX secolo, per quanto meno conosciuto al grande pubblico rispetto ad altre celebrità, che dedicò le sue energie soprattutto a recuperare proprio quelle musiche che il nazismo aveva estromesso, dichiarandole *entartete*, «degenerate» o ancor peggio eliminandone fisicamente gli artefici e gli interpreti.

UNA FAVOLA RUMENA

Il binomio tutto ungherese Fricsay-Bartók racchiude un tesoro di musica e un'eredità incommensurabile in termini di civiltà. I tre cd accolgono pagine straordinarie quali la *Suite di danze*, il 2° e 3° *Concerto per pianoforte*, la *Musica per archi percussione e celesta*, il *Divertimento per archi*. Accanto al direttore figurano interpreti ungheresi d'eccezione quali i pianisti Geza Anda e Louis Kentner, il violinista Tibor Varga (memorabile quel suo colore antico e appassionato nel *Concerto per violino n.2* registrato dal vivo). Ma ci sono anche interpreti tedeschi come il grande baritono Dietrich Fischer-Dieskau, impegnato qui in uno dei capolavori di Bartók (o forse il suo capolavoro assoluto), la *Cantata profana* del 1930, per tenore, baritono coro e orchestra. Pagina grandiosa e toccante che riassume il credo artistico e umano del compositore, una favola rumena (qui cantata in tedesco) di un vecchio padre i cui nove figli perditisi nel bosco furono tramutati in cervi. Invano il genitore li implora di tornare a casa: adesso il loro nuovo destino è di vivere nel bosco, nella natura vergine e incontaminata dalle brutture umane. ●